

Rassegna del 23/05/2021

FABI

23/05/2021	Avvenire	Notizie in breve - I crediti deteriorati a quota 97 miliardi	...	1
23/05/2021	Corriere della Sera	Fabi: con la crisi 97 miliardi di crediti deteriorati La metà al Nord	...	2
23/05/2021	Corriere delle Alpi	Crediti deteriorati, boom da Covid il Veneto sfiora 7,8 miliardi di euro	F.P	3
23/05/2021	Eco di Bergamo	In Lombardia 24% di crediti deteriorati	...	4
23/05/2021	La Verita'	La pandemia ha ucciso il credito: 97 miliardi di Npl, la metà al Nord	Merico Chiara	5
23/05/2021	Messaggero	Banche, 97 miliardi di crediti deteriorati sono concentrati nelle aziende e al Nord	...	6
23/05/2021	Nazione Umbria	Nord in difficoltà ma l'Umbria "tiene"	...	7
23/05/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	Crediti deteriorati, boom da Covid il Veneto sfiora 7,8 miliardi di euro	F.p	8
23/05/2021	Piccolo	La pandemia innesca l'allarme crediti a rischio ma il Fvg resta virtuoso	...	9
23/05/2021	Prealpina	Il nordovest indebitato	...	10
23/05/2021	Sole 24 Ore	In Lombardia c'è un quarto degli Npl di tutta Italia	...	11
23/05/2021	Stampa	I crediti deteriorati sfiorano i 100 miliardi cresce l'allarme per le imprese del Nord	Goria Fabrizio	12

notizie in breve

BANCHE

I crediti deteriorati a quota 97 miliardi

Quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e solo il 40% distribuito tra Centro e Sud con le aziende che ne rappresentano la parte maggiore (71,1 miliardi di euro). È l'impatto del Covid sulle banche secondo l'analisi del sindacato **Fabi**. Il segretario Lando Mario **Sileoni** ha invitato ad approvare «la norma che consente di allungare le scadenze per rimborsare i prestiti per l'acquisto delle abitazioni finite all'asta».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

Il sindacato

Fabi: con la crisi
97 miliardi
di crediti deteriorati
La metà al Nord

La crisi generata dalla pandemia si traduce in quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati. Per metà concentrati nel Nord Italia e il 40% localizzati tra le regioni del Centro e del Sud, la parte maggiore dei crediti deteriorati sono rappresentati da aziende (su cui gravano impegni per oltre 71 miliardi). Un quadro tratteggiato da Fabi che spinge il segretario generale della Federazione bancari, Lando Maria Sileoni, a chiedere al governo di «mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire. Dove ci sono più imprese, la crisi economica dovuta anche al Covid ha colpito di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

Analisi della Fabi: il totale nazionale tocca quota 97 miliardi
La metà è al Nord, circa il settanta per cento è in carico alle aziende

Crediti deteriorati, boom da Covid il Veneto sfiora 7,8 miliardi di euro

La Lombardia da sola ha il 24% dei volumi di tutto il Paese. Virtuoso invece il Friuli Venezia Giulia con solamente l'1,5%

INUMERI

Quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e l'8% in Veneto. Sono questi i numeri di un fenomeno dal quale emerge un Paese ancora in affanno, con differenze tra debito delle famiglie (scarso) e debito delle imprese (alto), che è sotto la lente di ingrandimento delle autorità di vigilanza europea. La Fabi ha scattato una fotografia sulla geografia dei rischi delle banche: il quadro, disegnato a fine 2020, vede 71,1 miliardi di euro di crediti deteriorati concentrati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi di euro nelle famiglie.

Si tratta di un debito che è concentrato maggiormente in cinque regioni: la mappa di tutti i crediti deteriorati è maggiormente tinta di rosso per Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) mentre è più gialla per il Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e la Liguria

(1,8%). I dati più confortanti sono quelli riscontrati per la Calabria (1,6%) e il Friuli-Venezia Giulia (l'1,5%). La fotografia dei crediti deteriorati si sovrappone alla geografia economica italiana: c'è equilibrio tra la ripartizione delle sofferenze e le aree del Paese che producono di più.

A eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie del rischio di credito (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano vanta maggiori rischi rispetto alle famiglie, anche se più marcati in alcune aree rispetto ad altre. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi di euro è in capo alle famiglie (14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi), che dimostrano di essere i debitori maggiormente in difficoltà nei confronti delle banche.

«Questi numeri dimostrano come le imprese e le famiglie siano particolarmente colpite da una pesante crisi economica, il Governo deve mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire. I numeri dimostrano anche che la situazione è peggiorata nella seconda fase della pandemia: dove ci sono più imprese, la crisi economica ha colpito di più», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni (in foto). —

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO AL GOVERNO
LA FEDERAZIONE DEI BANCARI
CHIEDE INTERVENTI PER LA RIPARTENZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

Lo studio Fabi

In Lombardia 24% di crediti deteriorati

Quasi 97 miliardi di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e solo il 40% distribuito tra Centro e Sud. Sono questi i numeri resi noti dalla Fabi, che ha scattato una fotografia sulla geografia dei rischi delle banche. Il quadro, disegnato a fine 2020, vede 71,1 miliardi di crediti deteriorati concentrati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi nelle famiglie. È un debito concentrato maggiormente in 5 regioni e con una distribuzione territoriale che copre per più della metà il Nord Ovest e il Centro, per il 20% il Nord Est e per la restante parte è suddiviso tra Centro (24%) e Sud (14%). La mappa dei crediti deteriorati vede in testa la Lombardia che ne detiene il 24%, in pratica un quarto del totale, seguita da Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%) e Veneto (8%). Dati più confortanti per Calabria (1,6%) e Friuli-Venezia Giulia (1,5%). Ad eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano vanta maggiori rischi rispetto alle famiglie. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi è in capo alle famiglie (14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

La pandemia ha ucciso il credito: 97 miliardi di Npl, la metà al Nord

Il sindacato bancario Fabi sottolinea l'impatto della crisi sulle aziende

di **CHIARA MERICO**

■ Un Paese ancora in affanno, che stenta a ripartire dopo lo shock della pandemia: è la fotografia che emerge dall'analisi del sindacato dei bancari **Fabi** sui crediti deteriorati, che lo scorso anno sono ammontati a quasi 97 miliardi di euro. A soffrire sono maggiormente le imprese e a livello geografico l'Italia del Nord: a eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie del rischio di credito (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano presenta maggiori criticità rispetto alle famiglie. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi di euro di crediti deteriorati è infatti in capo alle famiglie (per un valore di 14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi), che dimostrano di essere i debitori più in difficoltà nei confronti delle banche.

Al Nord i prestiti non rimborsati ammontano a 50 miliardi di euro, mentre al Centro-Sud il totale è di 38 miliardi: tra le regioni, l'Emilia Romagna, il Lazio e la Lombardia raggiungono insieme quasi la metà dei debitori complessivi e rispettiva-

mente il 52% delle inadempienze probabili e il 43% delle sofferenze.

Il rischio di credito è un problema concreto anche in Sicilia e Sardegna, che insieme a fine 2020 presentavano una percentuale di imprese messe in ginocchio per mancati rimborsi pari al 7,5% del totale.

Scendendo nel dettaglio, i crediti deteriorati si concentrano maggiormente in cinque regioni e con una distribuzione territoriale che vede interessati per più della metà il Nordovest e il Centro, per il 20% il Nordest e per la restante parte il Centro (24%) e il Sud (14%). La mappa dei crediti in sofferenza si tinge di rosso per regioni come Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%); in «zona gialla» troviamo il Trentino Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e la Liguria (1,8%), mentre le regioni meno toccate dal fenomeno sono Calabria (1,6 del totale) e Friuli-Venezia Giulia (1,5%).

«Questi numeri evidenziano come le imprese e le famiglie siano particolarmente colpite da una pesante crisi economica e dimostrano anche che la situazione è peggiorata nella seconda fase della pandemia», ha commentato il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**, invitando il governo «a mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire. Dove ci sono più imprese, la crisi econo-

mica dovuta anche al Covid ha colpito di più. Un argomento che ci sta a cuore, e ne abbiamo fatto una battaglia, è l'approvazione della norma che consente di allungare le scadenze per rimborsare i prestiti per l'acquisto delle abitazioni finite all'asta. Finalmente centinaia di migliaia di famiglie non correranno più il rischio di perdere la propria abitazione».

Inoltre, ha sottolineato **Sileoni**, «il presidente della Commissione di vigilanza della Bce, **Andrea Enria**, ha duramente richiamato le banche a una maggiore attenzione sui rischi relativi ai prestiti bancari. La Banca centrale europea e l'Autorità bancaria europea (Eba) hanno chiesto agli istituti di gestire le sofferenze bancarie, cioè i prestiti non rimborsati, aumentando fortemente i criteri di controllo e gestione: le banche europee da quest'anno devono smaltire in un periodo dai 7 ai 9 anni i crediti in sofferenza coperti da garanzia reale, in soli tre anni quelli senza garanzie reali. Noi teniamo sotto controllo quello che fanno le banche italiane e perciò abbiamo realizzato una mappa dei rischi, ovvero la ripartizione territoriale delle sofferenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCARI **Lando Maria Sileoni**



Superficie 27 %

L'impatto del Covid

Banche, 97 miliardi di crediti deteriorati sono concentrati nelle aziende e al Nord

Quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e solo il 40% distribuito tra Centro e Sud con le aziende che ne rappresentano la parte maggiore (71,1 miliardi di euro). Il sindacato bancario **Fabi** sottolinea l'impatto della crisi Covid che emerge dai dati e il segretario Lando Mario **Sileoni** esorta il governo «a mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire. Dove ci sono più imprese, la crisi economica dovuta anche al Covid ha colpito di più». Sono così Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) le regioni con più sofferenze; Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e Liguria (1,8%) quelle meno esposte. Ad eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie del rischio di credito (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano vanta maggiori rischi rispetto alle famiglie, anche se più marcati in alcune aree rispetto ad altre. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi di euro (dati a fine 2020) è in capo alle famiglie (14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi). Tra i circa 50 miliardi di euro di prestiti non rimborsati al Nord e i 38 miliardi di euro ancora pendenti al Centro Sud, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Lombardia raggiungono congiuntamente quasi la metà dei debitori complessivi e rispettivamente il 52% delle inadempienze probabili e il 43% delle sofferenze.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 8 %

ECONOMIA IN CRISI

Nord in difficoltà ma l'Umbria 'tiene'

L'analisi del sindacato bancario **Fabi** sugli effetti della pandemia

PERUGIA – Il sindacato bancario **Fabi** analizza, dati alla mano, l'impatto del Covid sull'economia, più forte dove ci sono più imprese. Si parla di quasi 97 miliardi di crediti deteriorati in Italia, la metà al Nord. Il segretario **Sileoni**, esorta il Governo «a mettere in condizione questi soggetti di ripartire». Dai dati emerge che l'Umbria, con l'1,9%, è tra le regioni con meno sofferenze, in compagnia di Trentino Alto Adige (2%) e Liguria (1,8%), mentre Lombardia (24%) e Lazio (13%) sono tra le più esposte.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 5 %

Analisi della Fabi: il totale nazionale tocca quota 97 miliardi
La metà è al Nord, circa il settanta per cento è in carico alle aziende

Crediti deteriorati, boom da Covid il Veneto sfiora 7,8 miliardi di euro

La Lombardia da sola ha il 24% dei volumi di tutto il Paese. Virtuoso invece il Friuli Venezia Giulia con solamente l'1,5%

INUMERI

Quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e l'8% in Veneto. Sono questi i numeri di un fenomeno dal quale emerge un Paese ancora in affanno, con differenze tra debito delle famiglie (scarso) e debito delle imprese (alto), che è sotto la lente di ingrandimento delle autorità di vigilanza europea. La Fabi ha scattato una fotografia sulla geografia dei rischi delle banche: il quadro, disegnato a fine 2020, vede 71,1 miliardi di euro di crediti deteriorati concentrati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi di euro nelle famiglie.

Si tratta di un debito che è concentrato maggiormente in cinque regioni: la mappa di tutti i crediti deteriorati è maggiormente tinta di rosso per Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) mentre è più gialla per il Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e la Liguria

(1,8%). I dati più confortanti sono quelli riscontrati per la Calabria (1,6%) e il Friuli-Venezia Giulia (l'1,5%). La fotografia dei crediti deteriorati si sovrappone alla geografia economica italiana: c'è equilibrio tra la ripartizione delle sofferenze e le aree del Paese che producono di più.

A eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie del rischio di credito (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano vanta maggiori rischi rispetto alle famiglie, anche se più marcati in alcune aree rispetto ad altre. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi di euro è in capo alle famiglie (14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi), che dimostrano di essere i debitori maggiormente in difficoltà nei confronti delle banche.

«Questi numeri dimostrano come le imprese e le famiglie siano particolarmente colpite da una pesante crisi economica, il Governo deve mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire. I numeri dimostrano anche che la situazione è peggiorata nella seconda fase della pandemia: dove ci sono più imprese, la crisi economica ha colpito di più», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni (in foto). —

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPELLO AL GOVERNO

LA FEDERAZIONE DEI BANCARI
CHIEDE INTERVENTI PER LA RIPARTENZA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 17 %

INDAGINE DELLA **FABI**

La pandemia innesca l'allarme crediti a rischio ma il Fvg resta virtuoso

TRIESTE

Quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia e l'8% in Veneto. Friuli Venezia Giulia virtuoso (1,5%). Sono questi i numeri di un fenomeno dal quale emerge un Paese ancora in affanno, con differenze tra debito delle famiglie (scarso) e debito delle imprese (alto), che è sotto la lente di ingrandimento delle autorità di vigilanza europea. La **Fabi** ha scattato una fotografia sulla geografia dei rischi delle banche: il quadro, disegnato a fine 2020, vede 71,1 miliardi di euro di crediti deteriorati concentrati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi di euro nelle famiglie.

Si tratta di un debito che è concentrato maggiormente in cinque regioni: la mappa di tutti i crediti deteriorati è maggiormente tinta di rosso per Lombardia (24%), Lazio

(13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) mentre è più gialla per il Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e la Liguria (1,8%). I dati più confortanti sono proprio quelli riscontrati per il Friuli-Venezia Giulia (1,5%). La fotografia dei crediti deteriorati si sovrappone alla geografia economica italiana: c'è equilibrio tra la ripartizione delle sofferenze e le aree del Paese che producono di più. A eccezione dei prestiti scaduti, in tutte le altre due categorie del rischio di credito (sofferenze e inadempienze probabili) il settore produttivo italiano vanta maggiori rischi rispetto alle famiglie, anche se più marcati in alcune aree rispetto ad altre. Solo il 27% dei complessivi 96,9 miliardi di euro è in capo alle famiglie (14,4 miliardi) mentre oltre il 70% dei volumi appartiene alle aziende (71,1 miliardi), che dimostrano di essere i debitori più in difficoltà nei confronti delle banche. F.P.



Fabi: allarme crediti deteriorati



Superficie 12 %

Il nordovest indebitato

VARESE - (e.p.) In territori dove la ricchezza continua ad aumentare, sembra paradossale che ci sia anche il problema dell'eccessivo indebitamento. E invece è così: ci sono quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia. Emerge dunque l'immagine di un Paese ancora in affanno, con differenze tra debito delle famiglie e debito delle imprese, che è sotto la lente di ingrandimento delle autorità di vigilanza europea. La **Fabi**, il maggior sindacato del credito, ha scattato una fotografia sulla geografia dei rischi delle banche. A fine 2020 si contano 71,1 miliardi di euro di crediti deteriorati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi di euro nelle famiglie. Il debito è concentrato maggiormente in cinque regioni e con una distribuzione territoriale che copre per più della metà il Nord Ovest e il Centro, per il 20% il Nord Est e per la restante parte è suddiviso tra Centro (24%) e Sud (14%). La mappa è maggiormente tinta di rosso per le regioni



come Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) e si sovrappone alla geografia economica italiana: c'è equilibrio tra la ripartizione delle sofferenze e le aree del Paese che producono di più.

«Questi dati ci dicono che la sofferenza riguarda anche la parte storicamente più ricca del Nord Italia - sottolinea il coordinatore di **Fabi** Varese Alessandro Frontini (foto) -. Le banche, come istituzioni, sono dei pilastri e servono per gestire la crisi. Stiamo monitorando ora il sistema del credito che sta cambiando con le varie aggregazioni per capire come impatteranno sui territori con i piani industriali. È vero che le banche si sono dotate di tecnologie per indirizzare prodotti alle famiglie e alle imprese, ma resta fondamentale nel nostro Paese il rapporto umano, il contatto fisico con le persone. Occorre proteggere il valore umano del dipendente di banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

In Lombardia c'è un quarto degli Npl di tutta Italia

Crediti deteriorati

Indagine **Fabi**:
in Regione il 24%, seguono
Lazio (13%) ed Emilia (9%)

Era attesa, era nota. E ora l'ondata di crediti deteriorati si inizia a vedere. A fine 2020 c'erano nei bilanci delle banche quasi 97 miliardi di euro di prestiti non performing (in sigla Npl). Di questi crediti deteriorati, la metà è concentrata nel Nord Italia. E la sola Lombardia ne conta un quarto circa. Sono questi i numeri di un fenomeno dal quale emerge un Paese ancora in affanno. A scattare la fotografia, si legge su Adnkronos, è **la Fabi**.

Il quadro vede 71,1 miliardi di euro di crediti deteriorati concentrati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi di euro nelle famiglie. Si tratta di un debito che è concentrato maggiormente in cinque regioni e con una distribuzione territoriale che copre per più della metà il Nord Ovest e il Centro, per il 20% il Nord Est e per la restante parte è suddiviso tra Centro (24%) e Sud (14%). La mappa di tutti i crediti deteriorati è infatti maggiormente tinta di rosso per le regioni

come Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%), mentre è più gialla per il Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e la Liguria (1,8%). I dati più confortanti sono quelli riscontrati per la Calabria (1,6%) e il Friuli-Venezia Giulia (1,5%). Numeri che non stupiscono in realtà: i crediti in sofferenza abbondano nella parte d'Italia dove ci sono più aziende.

L'Emilia-Romagna, il Lazio e la Lombardia raggiungono congiuntamente quasi la metà dei debitori complessivi e rispettivamente il 52% delle inadempienze probabili e il 43% delle sofferenze. «Questi numeri dimostrano come le imprese e le famiglie siano particolarmente colpite da una pesante crisi economica e il governo deve mettere in condizione questi soggetti di poter ripartire e dimostrano anche che la situazione è peggiorata nella seconda fase della pandemia», commenta il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**.

E questo è ancora un quadro parziale: la vera ondata di crediti deteriorati - secondo gli addetti ai lavori - si vedrà solo dopo la scadenza delle moratorie. Sarà quello il momento in cui si tireranno le somme dei veri danni prodotti dal Covid nel tessuto produttivo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 10 %

LE PRINCIPALI SOFFERENZE NELLE REGIONI SETTENTRIONALI

I crediti deteriorati sfiorano i 100 miliardi cresce l'allarme per le imprese del Nord

FABRIZIO GORIA

Se nei prossimi anni le banche italiane avranno un problema coi crediti deteriorati, la colpa sarà soprattutto del Nord. A lanciare l'allarme è **la Fabi**, il sindacato dei bancari, che ha mappato l'esposizione dell'industria del credito alle sofferenze. Su 96,9 miliardi di euro complessivi su base nazionale, 50,9 miliardi fanno riferimento al Settentrione. Di questi, 30,5 miliardi solo al Nord-Ovest, con la Lombardia a pesare per 23,4 miliardi, di cui quasi 18 derivanti dalle società. E le stime per il 2022 non sono positive.

Dopo la Lombardia, si trova il Lazio (13%), seguito da Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%). La mappa diventa più gialla per il Trentino-Alto Adige (2%), l'Umbria (1,9%) e la Liguria (1,8%), spiegano i bancari. A patire di più sono le imprese. Tra sofferenze e probabili inadempimenti, secondo i dati Fabi, a carico delle famiglie ci sono 14,4 miliardi di euro, il 27% del totale. I restanti 71,1 miliardi sono appannaggio delle aziende. Su questo versante, fa notare Banca Ifis, il settore più esposto nel 2021 è quello delle costruzioni, con il 27% di crediti a rischio, seguito dall'industria (24%), dal commercio (17%), dal real estate (14%) e dai servizi (12%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %